

# LA STRAGE DI ERBA

## «Non potete condannarli per quella testimonianza»

Contro Frigerio i legali dei Romano schierano il professor Strata, studioso della memoria: «Falsificato il ricordo di Olindo». Il pg: «Non tormentatelo»

■ Ci aveva già provato nel caso Marta Russo, la studentessa uccisa nel maggio di 13 anni fa all'università di Roma, a demolire una testimone dell'accusa. Gli andò male: perché, alla fine, gli imputati vennero condannati. Eppure il professor Piergiorgio Strata, un luminare di neurologia, resta convinto non solo dell'inattendibilità della testimonianza che in quel processo aiutò l'accusa a inchiodare gli imputati, ma anche che i ricordi dei testimoni non sempre sono credibili. Compreso quelli di Mario Frigerio, che senza ombra di dubbio - nel processo di primo grado - ha indicato in Olindo Romano l'autore della strage di Erba. Quello del falso ricordo, dopotutto, è un vero e proprio credo per il professor Strata, il consulente chiamato dalla difesa di Rosa e Olindo per mettere in dubbio il granitico riconoscimento dell'unico sopravvissuto alla terribile mattanza di via Diaz.



Mario Frigerio

ricordi immediati» di Frigerio sono «affidabili» e «genuini», altrettanto non si potrebbe dire per quelli legati al riconoscimento di Olindo: «Il pressante esercizio di immaginazione avvenuto nell'interrogatorio da parte del luogotenente Gallorini - scrive il consulente della difesa - costituisce la più potente arma per falsificare il ricordo». Da qui la conclusione: «Frigerio ha sicuramente sempre agito in buona fede», eppure il professor Strata pensa che «la seconda versione dei fatti (dando ovviamente per scontato che la parola Olindo non sia stata pronunciata fin da subito ndr) debba ritenersi sicuramente influenzata dall'invito a meditare sulla possibilità che l'aggressore forse il signor Olindo Romano». Ergo, sentenza il luminare, «la seconda versione non può avere un peso determinante agli effetti di un'eventuale condanna, mentre la prima versione va considerata altamente affidabile».

Fin qui la suggestione della scienza. A cui il pg Nunzia Gatto, l'accusa contro i Romano, ha già replicato: «Ricordo indotto? La memoria del signor Frigerio è perfetta: basta tormentarlo».

Professore di neurofisiologia all'università di Torino, nonché presidente dell'Istituto Nazionale di Neuroscienze e direttore scientifico dell'European Brain Research Institute "Rita Levi Montalcini", Piergiorgio Strata è l'ennesimo illustre consulente arruolato dagli avvocati degli imputati. In dieci pagine, il luminare articola quella che è la sua convinzione, ovvero che «la testimonianza del signor Frigerio richiede di essere valutata con molta cautela».

Proprio come fece già per il caso Marta Russo, lo «studioso nel campo della memoria» regala alla corte un breve trattato con tanto di richiami bibliografici, tra i quali un libro dal titolo illuminante: «Si può credere a un testimone?».

Scrive il professor Strata nella sua consulenza: «Ricordare un evento significa mettere insieme le varie componenti dell'evento stesso. Siccome tali eventi sono sparsi in cellule diverse anche distanti tra loro» all'interno del nostro cervello, «ricordare significa ricostruire». Un po' come «andare in una biblioteca a trovare un libro dove la scena era stata descritta», con la differenza che il «contenuto della scena è conservato in tante pagine sparpagliate». Il ricordo sarebbe una sorta di mosaico, secondo il consulente degli imputati, ed il rischio è che «nel mettere insieme le mattonelle» per ricostruirlo «noi possiamo anche selezionare alcune mattonelle sbagliate e inserirle nel ricordo. In questo caso dette mattonelle non corrispondono alla realtà».

Lo «studioso della memoria» torinese è convinto che mentre ci



≡ [ il carcere li ha cambiati ] ≡



## Rosa e Olindo meno "fidanzatini"

**MILANO** Il «quadrupede» non c'è più. O almeno così è sembrato. Quel rapporto simbiotico e morboso che nel corso delle udienze di primo grado a Como caratterizzava l'unione tra Olindo Romano e Rosa Bazzi ora, al processo d'appello di Milano, sembra essere un ricordo. Un rapporto che il pm Massimo Astori aveva definito appunto «quadrupede» nel corso della sua arringa al processo per la strage di Erba, che si era concluso con la condanna all'ergastolo dei due imputati.

Mercoledì, nel corso della prima udienza del processo di appello, quell'unione e quella sintonia tra Olindo e Rosa sembrano essere spariti.

L'unico segno tangibile di complicità si è visto quando Olindo abbracciava la sua Rosa nel gabbione degli imputati, ma già dopo la prima pausa del processo i due sedevano accanto come due imputati qualsiasi. Sono apparsi sempre piuttosto distaccati e come pietrificati, non si sono mai rivolti la parola, non si sono guardati negli occhi, non si sono sorrisi, limitandosi a fissare chi prendeva la parola in aula. Insomma un copione molto diverso da quanto visto nel corso delle udienze del processo di primo grado celebrato a Como come se tra i due il peso del tempo, della vicenda in cui sono coinvolti e del carcere (Olindo è recluso ad Opera, Ro-

sa a Bollate, sempre in provincia di Milano) abbia iniziato a farsi sentire. Il fatto che non si sono tenuti per mano, evitando i sorrisi e i gesti d'affetto, ha addirittura fatto pensare che i coniugi ritenuti autori del massacro di Erba siano meno «innamorati». Ma forse il fatto che ora si possano vedere con una certa frequenza, almeno tre volte al mese, li ha rassicurati, calmati: in fondo non hanno più bisogno di una gabbia in un'aula di tribunale per stare un po' vicini.

Quando al loro aspetto fisico, entrambi sono parsi un po' invecchiati. Rosa, stesso caschetto di capelli scuri sempre più ingrigiti dal tempo, indossava un maglione di colore verde acceso, che contrastava con il suo pallore, lui, un po' più calvo, un maglione grigio e una camicia azzurra.

Mentre parlava il sostituto pg Nunzia Gatto, lei ha scosso a tratti la testa. Olindo è rimasto, invece, in gran parte immobile. Ma nulla di più. Olindo, del resto, non è stato bene ultimamente in carcere. I suoi legali hanno parlato di seri problemi cardiaci, aggravati dal fatto che in cella non fa che scrivere sul suo diario e fumare come un turco. È anche dimagrito di diversi chili. E soprattutto non cerca più la mano della sua Rosa, come se una sorta di gelo fosse calato tra loro.



[ OGGI SECONDA UDIENZA ]

# Tocca all'accusa: e in aula tornano angoscia e orrore

*Il pg Nunzia Gatto: ancora ergastolo, vi spiego perché  
Tutti i punti definiti «oscuri» dai legali degli imputati*

**MILANO** Rosa e Olindo scelgono il silenzio, ma la loro voce si ascolterà ugualmente nell'aula della corte d'Assise d'Appello di Milano. A farla risuonare sarà Marco Bodecchi (della WayLog di Como), il consulente tecnico della procura generale che già in primo grado - accanto al pubblico ministero Massimo Astori - si era occupato della regia dei video, delle immagini e degli audio legati all'inchiesta sulla strage di Erba. L'udienza odierna del secondo grado contro i coniugi Romano sarà interamente dedicata all'accusa. Il pg di Milano Nunzia Gatto, dopo aver tentato di smontare le richieste di rinnovazione del processo avanzate dalla difesa, oggi entrerà nel merito delle accuse spiegando i motivi per cui Rosa Bazzi e Olindo Romano devono essere condannati al carcere a vita. E, per farlo, sarà costretta a far rivivere l'orrore di tre anni fa con gli audio delle confessioni degli imputati, con le immagini del-

**NIENTE COLPI DI TESTA**

**Azouz sta a Lecco con la moglie incinta «Spero di rimanere»**

**LECCO - (s.gol.)** E tra un'udienza e l'altra, che fa Azouz Marzouk? Se ne sta a Lecco con la nuova mogliettina Michela Lovo, 21 anni, che è incinta. Felice di essere di nuovo in Italia, dopo il decreto di espulsione che lo aveva respinto in Tunisia, Azouz ieri ha approfittato per andare a trovare a Verona l'unico fratello che vive ancora in Italia. Oggi sarà di nuovo in tribunale a Milano per l'appello e per «guardare ancora negli occhi Rosa e Olindo, che si meritano solo la conferma dell'ergastolo».

Ma a Lecco, Azouz avrà anche tempo per incontrare gli amici, quelli che aveva conosciuto nel bar di viale Turati dove aveva lavorato prima di essere messo su un aereo per Zaghuan. Il suo sogno, ovviamente, sarebbe quello di rimanerci, a Lecco. Ma se fino alla conclusione del processo d'appello la sua permanenza in Italia è un atto dovuto, quel che succederà dopo non si sa. I suoi legali Roberto Tropescovino e Ruggero Panzeri non si sbilanciano e studiano le mosse necessarie per far sì che Marzouk possa restare qui, accanto alla giovane moglie e al bimbo che nascerà a giugno. Quel che è certo è che gli atteggiamenti sfrontati li ha dovuti abbandonare. Niente pose da bullo, meglio comportarsi bene. In fondo, Azouz l'ha detto appena rimosso piede in Italia, alla vigilia del processo: «Sono qui perché voglio giustizia, per Raffa e per il mio piccolo Youssef: loro sono sempre nel mio cuore anche se ora mi sono riposato». Che il tunisino abbia messo la testa a posto lo prova anche la stretta di mano con l'ex suocero Carlo Castagna e gli ex cognati Pietro e Beppe. I rancori sono alle spalle.



[le vittime]



**MADRE E FIGLIO**

Raffaella Castagne e Youssef, il figlio di 2 anni e mezzo: ammazzati con ferocia nell'appartamento di Erba.



**PAOLA GALLI**

Tra le quattro vittime di via Diaz anche la mamma di Raffaella, Paola Galli in Castagna.



**VALERIA**

Uccisa "per caso": la vicina di Raffaella, Valeria Cherubini, moglie di Frigerio, che è sopravvissuto.

la scena del delitto, con le parole dell'unico sopravvissuto all'assurda mattanza, il signor Mario Frigerio. Sarà quasi una replica della vibrante requisitoria che Astori fece in primo grado. Ma a differenza dell'atto d'accusa celebrato a Como, oggi il procuratore generale sarà costretto a seguire il canovaccio segnato dalla difesa nei suoi motivi d'appello. Andando a toccare tutti i punti definiti quantomeno «oscuri» dai legali dei Romano, considerati per contro chiarissimi sia dalla procura di Como che dalla procura generale di Milano. E quindi si tornerà ai diverbi tra i coniugi condannati all'ergastolo e Raffaella Castagna; si parlerà della ricostruzione del delitto, con la presunta verità alternativa del consulente della difesa professor Torre; si toccherà il tema della testimonianza di Mario Frigerio (definito dai legali D'Ascola-Bordeaux-Schembri come teste a discarico dei Romano) e dell'ormai famosa prima dichiarazione dell'unico superstite, con il dubbio sulle parole «Olindo» e «uscendo»; si affronterà la questione della macchia di sangue rinvenuta sul battitacco della Seat Arosa dell'ex netturbino; si tornerà sulla lunga confessione davanti ai magistrati di Como; infine si esploreranno le cosiddette piste alternative, un punto sul quale il pg Gatto ha già anticipato battaglia. Sempre oggi, in chiusura d'udienza, dovrebbero parlare gli avvocati di parte civile: Manuel Gabrielli, Roberto Tropescovino, Francesco Tagliabue e Ruggero Panzeri. Da lunedì la parola passa alla difesa, che ha già annunciato un'arringa lunghissima prenotando pure le udienze del mercoledì successivo e di mercoledì 14 aprile, per quando è atteso il pronunciamento della corte d'Assise di Appello.



## I DUE IMPUTATI E I TRE DIFENSORI

L'arrivo l'altro giorno in tribunale a Milano di Rosa Bazzi e Olindo Romano, i coniugi condannati in primo grado all'ergastolo per la strage di Erba. Nella foto a sinistra i loro avvocati difensori: Fabio Schembri, Luisa Bordeaux e Vincenzo D'Ascola. Il presidente della Corte d'assise d'appello di Milano, Maria Luisa Dameno, ha fissato il calendario delle udienze: dopo quella di oggi, sono previste lunedì 22 e mercoledì 24 marzo; poi, dopo una pausa "pasquale", ci si rivedrà in aula mercoledì 14 aprile, giorno in cui potrebbe arrivare la sentenza.

**La Provincia di Lecco**

Shop

**TRADUTTORE 15 LINGUE**

il soli  
**€ 39,90**

Codice prodotto da comunicare:  
**596 / 183695**

Questo traduttore aiuta viaggiatori e turisti a parlare correttamente le lingue straniere, traducendo infatti 700 frasi (le più comuni durante i viaggi), in ben 15 lingue (Inglese - Francese - Tedesco - Italiano - Spagnolo - Olandese - Svedese - Turco - Russo - Portoghese - Giapponese - Cinese - Vietnamita - Malese - Indonesiano)

Di facile utilizzo, è dotato di: Funzione "Orologio con ora del paese di origine ed ora mondiale" • Funzione "Rubrica" per memorizzare 30 numeri telefonici con blocco a password • Schermo con contrasto regolabile • Volume regolabile • Funzione "Risparmio Energetico": si spegne automaticamente dopo 10 minuti di inutilizzo • Spegnimento automatico • Retro - illuminazione a LED

**FACILE DA ORDINARE**

**BUONO D'ORDINE**

Per telefono **800-372372** attivo 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21  
Via PostaPay  
Compila il coupon qui a lato.  
Spediscilo a CP 50089 Sesto in via fax alla 0382 836287  
Via Internet  
Collegati al sito <http://shop.laprovinciadilecco.it>  
Sistema di spedizione  
in contrassegno € 8,80 o con carta di credito € 6,80

Codice prodotto: **596 / 183695** (Codice da comunicare in caso di ordine telefonico)  
Quantità: \_\_\_\_\_ Totale € \_\_\_\_\_ iva inclusa  
Contributo fisso di spedizione € \_\_\_\_\_ 6,90  
Diritto di contrassegno (€ 1,90) € \_\_\_\_\_  
Totale € \_\_\_\_\_ iva inclusa

Cognome e Nome: \_\_\_\_\_  
Indirizzo: \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_  
Città: \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_  
Email: \_\_\_\_\_  
Pagherò a mezzo: Carta di credito (     ) Contrassegno   
Numero \_\_\_\_\_ Scat. \_\_\_\_\_ F. \_\_\_\_\_

